



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Ingegneri a Treviso

La sede a Prato Fiera





ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Desidero esprimere uno speciale ringraziamento al Presidente dell'Ordine, ing. Vittorino Dal Cin, per aver accolto con entusiasmo questo progetto.

Con affetto e riconoscenza ringrazio mia sorella Ester per avermi messo a disposizione la sua tesi di laurea incentrata sulle vicende storiche e artistiche riguardanti la località di Fiera, Rosella Vendramini per aver catturato e messo in risalto, con gusto e sensibilità, le immagini particolareggiate dell'edificio sede dell'Ordine e il suo interno, Emilio Lippi per i suoi consigli, suggerimenti e la paziente revisione dei testi.

Un grazie va inoltre a Paolo Guolo per aver fornito le immagini del complesso architettonico nello stato di degrado prima del restauro (foto n. 25/26/27) e al p.i. Amedeo Torzo per avermi concesso la riproduzione di alcuni documenti e disegni di famiglia.

C.P.

Concessioni fotografiche:

Archivio di Stato di Treviso (ASTV), su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, atto n. 9/2009, prot. n. 3352 28.13.07/04, foto n. 14,16,17,18,19,20,21,23.

Archivio di Stato di Venezia (ASVE), sezione di riproduzione, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, atto n. 87/2009, foto n. 13.

Foto Archivio Storico Trevigiano (FAST), foto n. 9,10,11,22,24,28,36,37,39.

Musei Civici di Treviso (MCTV), foto n. 6.

Archivio Curia Vescovile di Treviso (ACVTV), foto n. 12

Progetto grafico:

Carolina Pupo

Realizzazione e stampa:

Sileagrafiche - Silea (TV)

Finito di stampare

nel mese di settembre 2009

Ingegneri a Treviso

La sede a Prato Fiera

a cura di Carolina Pupo



Indice

- 6** Presentazione
Vittorino Dal Cin
- 9** Una sede di prestigio e... meritata
Mario Bertanzon
- 13** La sede dell'Ordine:
un edificio ad "ornamento" del Prato
Carolina Pupo
- 28** La sede dell'Ordine:
ubicazione e caratteristiche
Vittorino Dal Cin e Roberto Netto
- 34** Prima del Prato:
le tappe di una lunga storia
Carolina Pupo

Una lunga storia a lieto fine.

Lunga perché va ben oltre il tempo intercorso tra l'anno 1997 (primo approccio per l'acquisto) ed il giugno 2009 (firma dell'atto di acquisto), in quanto un primo "tentativo", finalizzato all'acquisto di una sede e non andato a buon fine, era stato fatto ancora alla fine degli anni '70. A lieto fine perché, finalmente, ce l'abbiamo fatta.

Un percorso non solo con tanti ostacoli ma anche con tanti dubbi. Con tanti ostacoli perché si è trattato di mettere insieme esigenze diverse e non tra loro sempre compatibili. Con tanti dubbi perché spesso, molto spesso, venivamo assaliti dal principale dei dubbi: un Ordine può acquistarsi una sede e se lo può fare di chi sarà, nel tempo, questa sede

Orbene, giuridicamente, un Ordine professionale può acquistarsi una propria sede e questa sede non potrà che appartenere a tutti gli ingegneri iscritti.

Un percorso, comunque, che tutti gli ingegneri iscritti non hanno mai inteso abbandonare come, di fatto, non hanno abbandonato.

Il tutto capitalizzando, con un mutuo ventennale a tasso fisso, i canoni annui di locazione che venivano corrisposti ad Inarcassa.

I motivi però che hanno orientato la scelta (e la determinazione nel perseguirla) vanno ben oltre e sono molto più ambiziosi di quella che, ai più, può essere apparsa, quella fatta, una mera scelta commerciale ed economica.

Di questi motivi ne vanno fatti presenti almeno due:

il primo ed il principale è quello che crediamo, come professionisti, fortemente nel mantenimento degli Ordini Professionali. In un momento nel quale si parla tanto (non sempre con cognizione di causa) dell'abolizione del valore legale del titolo di studio (senza peraltro mai spiegare il fine preciso di questa abolizione) e ci si riempie la bocca con le cosiddette "liberalizzazioni" (che altro non hanno generato che un decadimento della qualità delle prestazioni professionali), riteniamo che proprio gli Ordini Professionali, sicuramente bisognosi di un ammodernamento nell'ambito di una riforma condivisa che, per primi e da tempo, gli stessi Ordini stanno chiedendo alle forze politiche, siano e debbano essere un riferimento a tutela degli interessi della collettività, dei cittadini e della committenza in generale;

il secondo è che riteniamo, questa volta però come ingegneri, che l'area di Prato della Fiera debba essere valorizzata e rivitalizzata affinché possa riacquistare il suo valore di storico spazio urbano. Per questo abbiamo inteso farlo tra i primi.

Un ringraziamento è senz'altro dovuto ai colleghi della commissione che, a seguito di quanto era emerso nell'assemblea straordinaria del luglio 2005 nella quale, pur non essendo stata condivisa la proposta del Consiglio di acquisto di "quella" sede, era stata comunque condivisa la volontà di dotare l'Ordine di una sede propria, era stata appositamente costituita dopo l'insediamento del nuovo consiglio nell'ottobre 2005.

Collegli che hanno svolto un lavoro prezioso e messo a disposizione, senza nulla pretendere, le loro conoscenze e la loro professionalità per far sì che il Consiglio, prima di poter decidere e proporre, potesse disporre di tutte le informazioni necessarie perché la scelta potesse essere, dagli iscritti, ampiamente condivisa.

Come in effetti è stato.

L'assemblea ordinaria infatti, convocata il giorno 03 aprile 2009 e molto partecipata, con all'ordine del giorno anche l'esame ed approvazione del bilancio preventivo 2009 con acquisto della sede, ha approvato la proposta del Consiglio all'unanimità.

Un grazie, infine, a tutti i collegli consiglieri che hanno sempre creduto nell'obbiettivo e che si sono prodigati, talvolta con qualche presa di posizione critica, ma in fondo costruttiva, affinché l'operazione non potesse presentare dubbi od ombre.

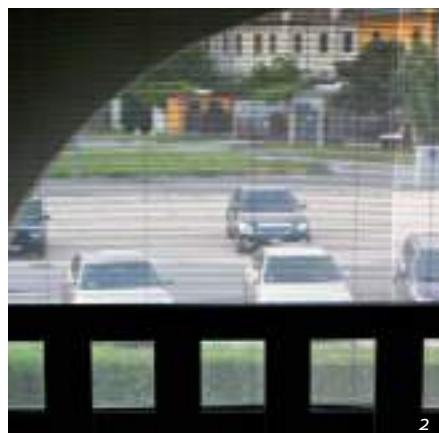
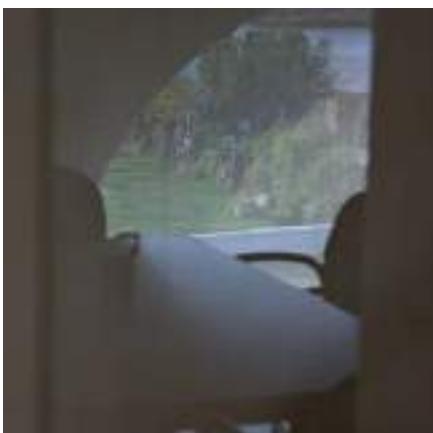
Ai collegli Mario Bertanzon che, in qualità di tesoriere, ha sempre tenuto in ordine ed aggiornato costantemente il costo dell'investimento, e Lanfranco Tesser che, nella sua veste di delegato provinciale di Inarcassa, si è altrettanto prodigato nel tenere i rapporti con la stessa Inarcassa, un mio particolare e sentito grazie.

Un altrettanto sentito ed affettuoso grazie alla dott.ssa Carolina Pupo, Segretaria dell'Ordine, che ha notevolmente contribuito, con competenza, professionalità e passione, alla realizzazione di questa monografia.

Per concludere: è un passo convinto quello che abbiamo fatto proprio perché crediamo nel ruolo che, in futuro, possono e debbono svolgere gli Ordini nella società, garantendo che la professione (tanto nel pubblico quanto nel privato) sia esercitata da chi ne ha i titoli e le capacità, altrimenti faremo unicamente il male della stessa società, che si vedrà fornire prestazioni scadenti e dannose.

Proprio una lunga storia a lieto fine.

Vittorino Dal Cin
Presidente dell'Ordine



Mario Bertanzon

Una sede di prestigio e ... meritata

"Un edificio con strutture portanti verticali in muratura e orizzontali in acciaio e legno a vista (in copertura) con solai in laterocemento"¹.

*2 - Sede dell'Ordine, particolari.
Foto Rosella Vendramini.*

E' la descrizione dello stabile che ospita la sede del nostro Ordine in Prato della Fiera. Tecnicamente, nulla da eccepire. Manca qualcosa, però. Sfugge l'essenza del luogo. Sfugge il motivo che ci ha spinto ad acquistare questi muri dopo più di quindici anni passati in affitto. La scelta è maturata in questi ultimi mesi. E' frutto, però, di una riflessione lunga almeno sedici anni.

Ce l'abbiamo fatta. Questo posto è "nostro". Di tutti gli ingegneri di Treviso. Di quelli che ci sono adesso e dei giovani che si iscriveranno. Non è cosa da poco. Non sono solo "quattro muri". Altrimenti un posto varrebbe l'altro. Se abbiamo scelto di acquistarlo, dopo anni di riflessioni e ripensamenti, di indagini e ricerche di altri siti dove stabilirci, è perché questo spazio è il nostro specchio. Riflette il prestigio della nostra professione. E lo testimonia a tutta la città. Restiamo dunque in Prato della Fiera perché il Consiglio, in rappresentanza di tutti gli ingegneri, ha individuato in questo luogo tutti i presupposti necessari a svolgere il compito di sede dell'Ordine degli Ingegneri. Il prestigio, che comprende una certa vicinanza al centro della città, è il più importante, ma è solo il primo dei motivi che hanno determi-

nato questa scelta. Gli altri fattori sono logistici, ma ugualmente imprescindibili: disponiamo già di una sala riunioni ampia e adatta a qualsiasi tipo di evento, compresi corsi di aggiornamento e conferenze. In più, il Prato della Fiera è un luogo conosciuto da moltissimi di noi, sia trevigiani che abitanti in provincia. E, in ogni caso, è comunque facilmente raggiungibile. Senza contare l'assenza di problemi di parcheggio. Questi i punti cardinali che hanno guidato la scelta.

Ma non è stato facile. Per fortuna, il nostro Ordine è sempre stato una realtà dinamica, frizzante, in crescita. Sedici anni fa i nostri predecessori avevano deciso di abbandonare la sede condivisa con i "cugini" architetti in via dello Squero a Treviso, in pieno centro storico, proprio dietro ponte Dante. Troppo piccola ormai, per le nostre esigenze. Insieme ci siamo spostati qui in Prato della Fiera, anche se con spazi nettamente separati, pur se contigui. Nuova sede, ma ancora in affitto. Prima verso l'immobiliare Mover poi Inarcassa. Come spiegano nei dettagli gli altri articoli di questa pubblicazione, già nel 1997 stavamo per acquistare la sede. Ma un'offerta più alta da parte di Inarcassa ha fatto sfumare per

¹ - Archivio Ordine Ingegneri Treviso (AOITV), Progetto di acquisto dell'attuale sede dell'Ordine, approvato dal Consiglio nella seduta del 10 marzo 2009.



10

3 - Il complesso architettonico in cui ha sede l'Ordine degli Ingegneri.
Foto Rosella Vendramini.

un soffio la nostra trattativa. Siamo rimasti in affitto, legati a Inarcassa. Ma tutti i Consigli che si sono succeduti nel tempo hanno posto l'intenzione di comprare una sede per l'Ordine come un dovere morale, anche se non scritto.

La formalizzazione di questo pensiero è arrivata nel 2005: tutti gli ingegneri trevigiani, riuniti in assemblea straordinaria, hanno approvato la necessità di dotare l'Ordine di una sede propria². Come in tutte le democrazie che si rispettino, non sono mancati diverbi accesi e appassionati a motivare proposte e scelte. Proprio la necessità di una sede prestigiosa e di pregio ha fatto naufragare allora la soluzione individuata dai colleghi della Commissione costituita per cercare immobili adeguati. Niente "sistemazioni anonime", dunque, come gli uffici proposti in un condominio poli-

funzionale sulla strada Noalese, vicino all'aeroporto Canova (che allora era ancora, semplicemente, di "San Giuseppe"), pur di fronte a un prezzo conveniente. Sembrava il più adatto, dopo lunghe ricerche della Commissione. Aveva superato la proposta di uno spazio nel nuovo complesso direzionale-commerciale "Piazza Verdi": troppo costoso; quella di uno spazio nel complesso "La Madonna", in una laterale di via Castellana: poco prestigiosa, immersa nel traffico dell'incrocio delle Stiore e con posti auto insufficienti. Non era mancata nemmeno l'offerta di Villa Sogliani, spazio compreso nel complesso di Sant'Artemio, futura sede della Provincia di Treviso, immersa nel verde ma non abbastanza vicina alla città, difficile da raggiungere e da gestire. La Provincia avrebbe assegnato Villa Sogliani, comunque troppo grande per le nostre esigenze, attraverso una vendita all'asta. Oppure tramite un comodato di 99 anni. Più vicino al centro sarebbe stato il locale messo a disposizione nel complesso Ex-Appiani che si affaccia su viale Montegrappa, di proprietà di Fondazione Cassamarca, ma i costi eccessivi per l'acquisto e la sistemazione degli spazi interni ha fatto propendere per una scelta diversa. E così pare di essere tornati al punto di partenza. Ma non è così. La ricerca di altre sedi è stata forzata, all'inizio, dalla presa di posizione di Inarcassa: o vi vendiamo tutto, o non se ne fa niente. E quel "tutto" comprendeva anche la parte affittata all'Ordine degli Architetti. Gli intenti dei nostri "cu-

2 - AOITV, Verbale Assemblea straordinaria del 14 luglio 2005.

gini” sono però stati diversi e non rivolti all’acquisto. Tutti pezzi di un mosaico che ci hanno spinto a cercare altrove. Indagini che, tirando le somme, non hanno fatto altro che ribadire ciò che forse, in molti, sapevamo già: che le stanze di Prato della Fiera sono le più adatte ad ospitare la vita del nostro Ordine professionale. Lo abbiamo capito. Ci abbiamo creduto. Tanto da convincere Inarcassa a venderci, comunque, solo la parte da noi occupata, purché il rogito fosse effettuato entro giugno 2009. I costi sono allineati con quelli del mercato immobiliare. E non peseranno affatto sul bilancio dell’Ordine e sulle quote dei singoli iscritti, tanto è che abbiamo potuto ridurle, anche se di poco.

Le mie parole hanno raccontato solo gli ultimi passi di un percorso lungo. Tutto si è cristallizzato nell’approvazione data dal Consiglio nella seduta del 10 marzo 2009. E, soprattutto, nel rogito firmato a Roma il 30 giugno. Ora la sede dell’Ordine appartiene a tutti gli ingegneri trevigiani, passati, presenti e futuri. Sono muri già impregnati di storia. Quella che, ogni giorno, costruiamo offrendo il nostro servizio e la nostra professionalità alla società intera. Il prestigio non cade dal cielo. Ma è il merito che gli altri ci riconoscono per come affrontiamo la nostra vita professionale (e non solo). Ora una sede lo testimonia. Sta a noi continuare a mantenerlo intatto.



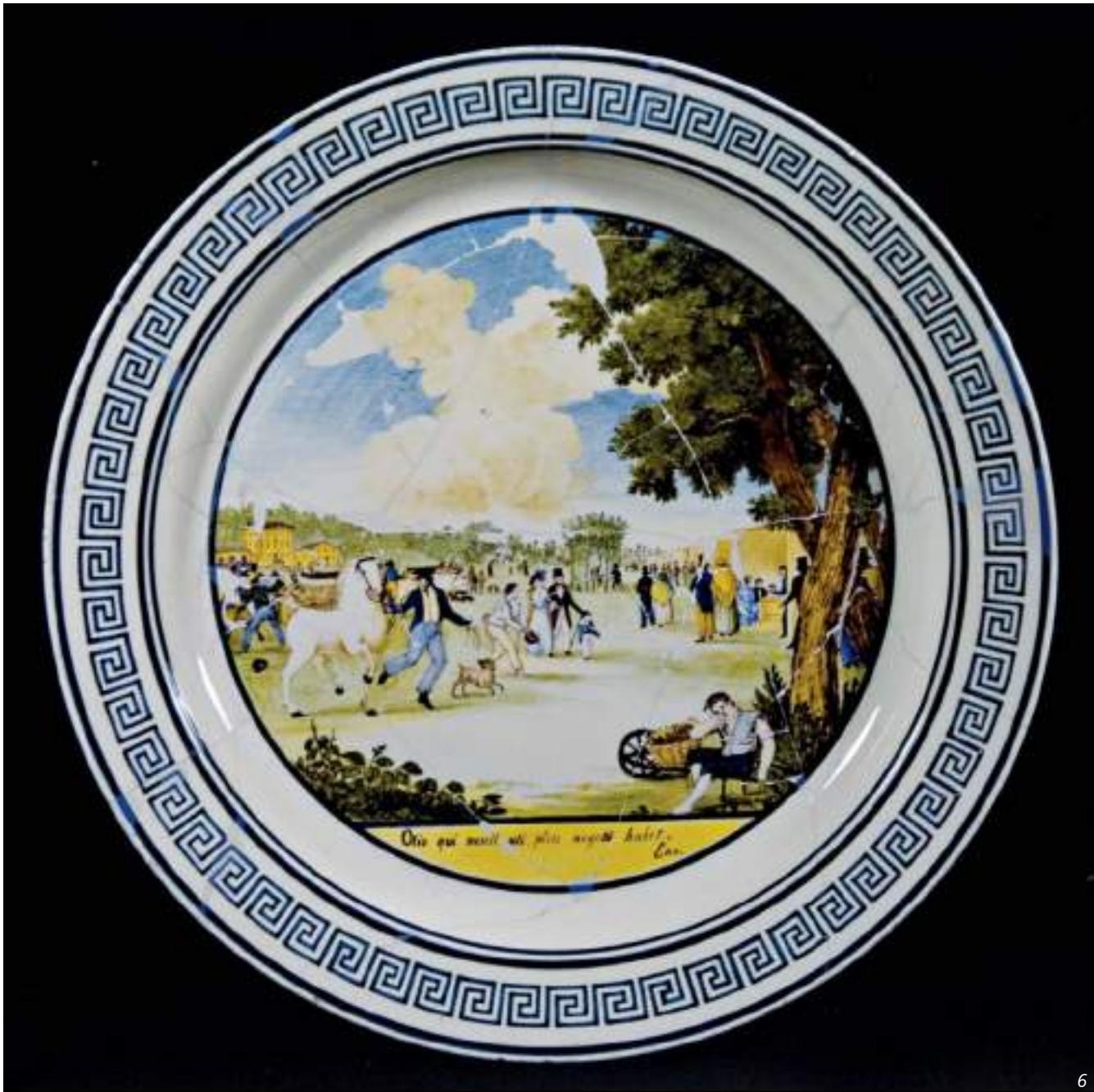
11

4 - Ingresso esterno della sala convegni.
Foto Rosella Vendramini.

5 - La sala convegni.
Foto Rosella Vendramini.



5



Carolina Pupo

La sede dell'Ordine: un edificio ad "ornamento" del Prato

*"A guardar bene (...) il prato della Fiera non è altro che un grande "campiello" cui fanno corona le facciate caratteristiche delle abitazioni signorili, le sagome basse e tozze delle case dei barcarì e, un po' in disparte, la chiesa di Sant'Ambrogio"*¹

6 - Gaetano Negrisola, *Passeggiata nel Prato in un giorno di Fiera. Treviso, Fabbrica Fontebasso, 1827. Musei Civici Treviso.*

Il Prato della Fiera

L'edificio in cui hanno sede gli uffici dell'Ordine degli Ingegneri si colloca nell'ala orientale di un vasto complesso architettonico ottocentesco, posto ai margini di uno storico spazio urbano a poca distanza dal centro di Treviso. La mole longilinea, dall'aspetto signorile e simmetricamente sbilanciata, unitamente ad una marcata recinzione a siepe, cattura immediatamente l'attenzione di chi si avvicina al sito. Messa in relazione con l'area circostante, la costruzione si staglia in posizione dominante e quasi isolata rispetto ai locali insediamenti residenziali, motivo che ha stimolato questa mia ricerca archivistica espressamente dedicata².

Ciò che vediamo oggi è un luogo caratterizzato da una particolare atmosfera, che ci porta indietro negli anni in cui la prima periferia, segnata dai nuovi condomini, si confondeva con un territorio agreste punteggiato da piccole case con orti e alberi da frutto. Appena lasciata la

strada che dalla città porta a Silea, infatti, si entra in un grande spiazzo informe e disadorno, assomigliante ad un campo parzialmente inerbato su fondo misto a ghiaia, tracciato da un reticolo di corsie asfaltate e ridotto ad improvvisato parcheggio. Un punto d'incontro per gitanti, sportivi e famigliole che qui lasciano l'auto per avviarsi a percorrere la bella passeggiata lungo il fiume Sile che scorre dietro la linea di case dell'area medio orientale. Un contenitore a cielo aperto che ospita durante l'anno i tendoni di qualche circo equestre e le numerose attrazioni del grande luna park che si svolge in ottobre, in occasione della fiera di San Luca.

Questo luogo è il *Prato*, conosciuto dai trevigiani fin dal medioevo - il termine è rimasto vivo nella toponomastica della città -, sul quale insistono diverse tipologie di palazzetti patrizi, schiere di modeste residenze e manufatti di edilizia popolare degli anni '60, che nel loro insieme creano un ambiente caratteristico, al tempo stesso elegante e

1 - Alessandro Casellato, *Una "piccola Russia". Un quartiere popolare di Treviso tra fine Ottocento e secondo dopoguerra*, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana, Cierre Edizioni, 1998, pag. 37.

2 - Le informazioni storiche e artistiche di questa primo paragrafo del testo molto devono alla ricerca elaborata da Ester Pupo per la sua tesi di laurea dal titolo *Fiera di Treviso: storia di un Borgo sulle acque del Sile*, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia Dipartimento di Storia e critica delle Arti, anno accademico 1989/90.



7 - Lapide sulla facciata del palazzetto un tempo appartenente a Marco Torzo, che ricorda la ricorrenza della Fiera.

paesano, di particolare fascino. Entrando da viale IV Novembre, oltrepassata la *flo reale* Villa Viola e la chiesa dedicata a Sant’Ambrogio, di ascendenza palladiana nella sua ultima redazione settecentesca, giunti al Prato si scorge sullo sfondo la facciata seicentesca del casino appartenuto un tempo ai nobili Pisani (unico palazzo della zona che ha le due facciate principali orientate l’una verso il Prato e l’altra verso il Sile) che presenta un timpano rialzato dolcemente raccordato sul tetto. In posizione più arretrata, al di là degli alberi ad alto fusto, si innalza la torretta di Villa Ninni, edificio signorile della fine dell’800, un tempo famoso per la collezione di piante esotiche, oggi parte integrante del complesso dell’Ospedale Civile di Treviso.

Sulla sinistra del Prato, oltre all’edificio in cui è situata anche la sede dell’Ordine, è significativa la Villa Bassan, sviluppata su tre ordini più timpano rialzato sottolineato da pilastri acroteriali e raccordato al tetto con ampie volute, probabilmente edificata nel 1772, come farebbe intendere la data inserita nel pavimento a terrazzo veneziano del pianterreno. Sulla destra si fa notare il severo palazzo ottocentesco fatto erigere nel 1867 da un Marco della famiglia Torzo, dal 1914 di proprietà della parrocchia di Sant’Ambrogio della Fiera per donazione del cav. Angelo Toso, ultimo proprietario, caratteristico per la presenza sul comignolo di una girandola in ferro raffigurante una nave, a significare la professione di “barcaro” del com-

mittente, e per la lapide sulla facciata che ricorda la ricorrenza dell’antico mercato³.

La presenza di questi edifici, contemporati tra le residenze da salvaguardare del Piano del Parco Naturale Regionale del Sile nella loro posizione a contorno del Prato, contribuisce alla valenza storica dell’area che da tempo attende una adeguata opera di riqualificazione.

Il Prato era un vasto spazio erboso, parte integrante dell’antico Borgo di Santa Maria Maggiore fuori le mura della città, conosciuto nel medioevo come Borgo della Madonna, utilizzato come musile – pubblico pascolo – in un terreno formato da un’ansa del fiume Sile. Per secoli i rettori Veneziani di Treviso lo governarono ricavandone tagli di fieno per le proprie stalle, e lo protesero con severi proclami dal passaggio di carriaggi e dalla costruzione di edifici “*per conservarlo intatto dall’aratro e altri danni, che possono essere inferti a quel terreno*”, ad eccezione dei 15 giorni in cui veniva ospitata una grande fiera “*che principia la prima Domenica dopo San Luca, libera e franca d’ogni gabella o Daccio*” (retto Giovanni Falier 1673).

Nonostante gli editti, dalla “prateria” traevano profitto anche le stalle delle vicine proprietà agricole e congregazioni religiose che nel tempo si erano insediate, quali i Gerosolimitani titolari dell’ospizio per i pellegrini che si recavano in Terra Santa, e le Monache Agostiniane.

Ma la peculiarità di questo territorio campestre era essenzialmente dovuta

3 - La girandola in ferro battuto fu collocata nel 1895, data visibile assieme alle iniziali M.T.

agli scambi commerciali che fin dal 1151 si svolgevano nella stagione autunnale. La presenza della fiera di San Michele, in seguito chiamata di San Luca, è attestata in un documento del 1181 che, nel citare l'episodio di uno spazio riservato ai contadini dei canonici di Melma (l'antica Silea), che qui venivano a vendere il legname ricavato dai boschi circostanti, fa risalire a trent'anni prima la consuetudine di un grande mercato⁴. La fama dell'evento nel '300 valicava i confini della Marca Trevigiana e si diffondeva nell'Italia Settentrionale. Corrieri a cavallo l'annunciavano in tutte le città della pianura padana e precise norme regolamentavano la sua organizzazione, l'assegnazione degli spazi e il traffico eccezionale indotto dall'avvenimento. "Trabacche" o "staciones", botteghe ed espositori per i venditori forestieri e per i commercianti trevigiani erano rigorosamente allineati in file chiamate "rughe" e al mercato si apprezzavano bovini, ovini, suini, cavalli, si acquistavano ogni sorta di cordaggi, lavori in legno e di merceria, prodotti di pasticceria, grani, vino e frutta. Ancora venivano allestiti padiglioni per il gioco pubblico (i dadi) o "baratteria", permesso solamente nel periodo della fiera.

Favoriva l'evento fieristico la presenza del porto fluviale. Fin dall'epoca romana la navigabilità del Sile, maggiore arteria



di comunicazione tra la città e Altino, e più tardi la Laguna di Venezia, localizzava in questa ansa il primo insediamento portuale. Qui si svilupparono nel tempo un terminale di smistamento del traffico mercantile e cantieri di costruzione con ricoveri di imbarcazioni, come documentano gli estimi del XVI sec. che registrano la numerosa presenza di squeraroli, calafati, burchieri e barcaiuoli. Tra il XVI e il XVIII sec., lungo il percorso che costeggiava l'ansa (strada Alzaia), sorsero gli squeri, e alla confluenza del Limbraga e dello Storga i mulini e gli insediamenti protoindustriali. Patrizi veneziani quali i Corner (maggiori proprietari dei fondi in questa zona), i Barbaro, i Pisani, i Bragadin, i Mocenigo, individuarono in questa fertile e fiorente area una buona possibilità di investimenti con l'acquisto di fondi agricoli e la

⁴ - Diverse sono le interpretazioni degli storici circa il motivo dello spostamento di data e nome della fiera, che da San Michele (29 settembre) diviene San Luca (18 ottobre). La lapide sulla facciata del palazzetto di Marco Torzo indica che lo spostamento fu voluto per commemorare l'elezione a pontefice del monaco trevigiano Nicolò Boccasini (22 ottobre 1303) che prese il nome di Benedetto XI, ma la motivazione è errata. Vedi Adriano Augusto Michieli, *Storia di Treviso*, III Edizione, aggiornamento e integrazione a cura di Giovanni Netto, Sit Editrice 1981, p.166; Ester Pupo, *Fiera di Treviso: storia di un Borgo sulle acque del Sile*, cit. vol I, note n. 12 e 16 a pagg. 16, 17.



8 - Girandola rappresentante una nave con la sigla "MT" e data 1895, sul comignolo del palazzo appartenuto a Marco Torzo.

9 - "Manifesto per fiere, feste e spettacoli". Treviso 1925 c.a. - FAST, Fondo Giuseppe Fini.



16

10 - "Treviso, Mercato dei Cavalli, alle Fiere di San Luca". Treviso Fiera 1900 c.a, FAST, Fondo Giuseppe Fini. Sullo sfondo la Villa Viola, demolita nel 1900.

10

gestione delle attività artigiane di Fiera. Oltre alle case di contadini e affittuali e alle botteghe, edificata la nuova chiesa, sorsero palazzi di modesta fattura e i casini di villeggiatura delle famiglie patrizie, essendo quest'ansa del Sile collocata in un paesaggio suggestivo che ancora oggi restituisce incantevoli scenari.

Caduta la Serenissima (1797), un decreto della Municipalità francese aveva modificato la natura giuridica del Prato, che da bene comunale divenne proprietà demaniale e alienabile⁵. La gestione privata portò ad un lento decadimento dell'area le cui cause sono da individuare

nella difficoltà di un accordo tra i nuovi proprietari e l'amministrazione municipale, tesi entrambi a sfruttare l'indotto economico dalle secolari attività fieristiche. Infatti, se acquisire la "Prateria" poteva essere da una parte motivo di affermazione dello stato sociale del proprietario e fonte di guadagno per gli introiti delle affittanze degli spazi commerciali, dall'altra significava accollarsi una serie di oneri e vincoli di non facile gestione, legati alla peculiarità del luogo, a vantaggio dell'amministrazione municipale e delle famiglie confinanti.

Il primo ad acquistare il Prato fu nel 1808 il Conte Andrea Viola⁶, al tempo uno dei maggiori proprietari terrieri di Fiera, al quale apparteneva una fastosa villa settecentesca adiacente il Prato, demolita nel primo '900 per far posto all'attuale residenza di gusto modernista. Per ottenere la concessione il Viola dovette impegnarsi alla costruzione di un "circondario" a margine del terreno (interessante la proposta del Viola di ornare il percorso con una rigogliosa piantumazione che avrebbe dato un aspetto ancor più ameno al luogo), per permettere un ordinato passaggio di persone, animali e carriaggi nel periodo fieristico e al tempo stesso concedere gratuitamente una servitù di passaggio durante tutto l'anno agli abitanti delle

5 - Adriano Augusto Michieli, *Storia di Treviso*, cit. pag. 254.

6 - Giovanni Andrea Viola, nobile veneziano, aveva acquistato nel 1775 dalla famiglia Gargiadello una proprietà costituita da un palazzo con giardino, brolo e adiacenze. Quando decise di acquistare il Prato, in quanto terreno confinante con le sue proprietà, ebbe inizio una faticosa contrattazione con l'Amministrazione Comunale, vicenda che merita una ricerca più approfondita in quanto mette in luce un progetto di qualificazione dell'area per certi versi in linea con le realizzazioni di architettura di paesaggio attuate a Villa Manin a Passariano e a Prato della Valle a Padova. Cfr. ASTV, Comunale B. 3772, "Carte relative alle pendenze dell'acquisto del Prato della fiera corse negli anni 1807, 1808 e convenzione 27 settembre 1808 col conte Andrea Viola".

residenze prospicienti il Prato, che fino ad allora utilizzavano come unica via l'Alzaia del Sile, attraverso stradelle di collegamento. Il periodo di fiera sarebbe costato inoltre il pagamento alla Municipalità di un diritto sulle licenze di vendita e occupazione delle botteghe. Ceduto nel 1822 il fondo per ragioni economiche alle sorelle Casellati, fatta eccezione per 32 pertiche prospicienti la villa, con il vincolo di non edificare alcuna residenza nella parte frontale del giardino⁷, nel 1852 il terreno fu acquistato da Giacomo Torzo detto Campaner, ricco imprenditore e possidente locale. Le gestioni dei rispettivi proprietari si limitarono alla sola incentivazione dell'evento fieristico, che già da tempo aveva cominciato a perdere l'originaria funzione e si stava arricchendo di nuovi padiglioni e attrattive ludiche: alberi della cuccagna, compagnie circensi, manifestazioni di voli di palloni aerostatici, improvvisate sale da ballo a cielo aperto che si svolgevano anche in stagioni diverse dal periodo di San Luca. Il Prato si avviava così ad una lenta trasformazione da fiera mercato tradizionale di bestiame e merci a parco divertimenti, com'è attualmente⁸.

Il ricordo dell'atmosfera da festa paesana vive ormai solo nella memorialistica: "Tutti accorrono alle feste quasi come un

7 - ASTV, Notarile B.5466, Antonio Fontana, atto n. 3725, 11 febbraio 1852, art. 5.

8 - Nel 1805 l'Amministrazione Comunale progettava di spostare la fiera nell'area incolta di Porta Santi Quaranta ma l'esperimento non ebbe seguito. Verso la metà del secolo, comunque, già alcuni generi cominciarono a essere commercializzati all'interno delle mura cittadine nei nuovi luoghi attrezzati per ospitarli, quali Piazza del Grano, Borgo Cavalli, Foro Boario. Cfr. Ester Pupo, *Fiera di Treviso*, cit. vol I, pag. 96.

9 - Giuseppe Mazzotti, *Treviso, Piave – Grappa – Montello*, Dario De Bastioni Editore 2007, ristampa anastatica dell'edizione del 1938, p. 46.



rito. Nessuno manca alle Fiere di San Luca, che durano una settimana in un borgo sulle rive del Sile, detto appunto Porto di Fiera; siamo nel pieno fulgor dell'autunno, e la campagna è immersa in una luce dorata. Stagione felice per godere la bellezza della nostra terra. Nel grande prato della Fiera, fra giostre e carrozzoni, si alzano molte baracche ornate di bandierine di carta, dove si beve il dolce torbido vino nuovo, e si mangiano le prime castagne arroste: maroni caldi, cotti all'aperto fra grandi urla e sciamar di faville. Anche si mangiano arachidi, finocchi, e piccoli polipi rossi e violacei allessi in un brodaccio bruno, venduti in catini per la strada "Bei folpi da riso!"⁹

11 - "Fiera di San Luca: i buoi e le giostre". Treviso Fiera, FAST, Fondo Giuseppe Mazzotti.



Il fabbricato "ai margini della Prateria"

Quando Giacomo Torzo detto Campaner il 10 febbraio 1852 firmò l'atto di acquisto del Prato, che includeva anche un modesto appezzamento di terreno adibito a pascolo¹⁰, era conosciuto come un ricco possidente di altri fondi nella località della Fiera e un affermato imprenditore. Per tradizione di famiglia - alcuni documenti indicano i Torzo iscritti alla scuola dei Barcari nel 1761¹¹-, Giacomo era proprietario di uno squero e gestiva con i suoi burci parte del trasporto fluviale di merci¹². Già l'anno prima, alla morte delle sorelle Caterina e Marietta Casellati proprietarie del Prato dopo il Conte Andrea Viola che, debitore verso il padre Lorenzo Casellati, aveva dovuto cederne loro gran parte, il Torzo aveva palesato agli eredi, i fratelli Lorenzo e Domenico Zava e Francesco Rossi, l'interesse ad acquisire l'area essendo

ormai proprietario di gran parte dei terreni circostanti. Mancava solamente il perfezionamento dell'atto e l'accordo sul pagamento dell'immobile che gli eredi proponevano avvenisse parte in contanti e parte da saldare nell'arco di 3 anni in un'unica somma, capitale e interesse del 5% in monete d'oro e d'argento¹³. Per questa ragione, solo due settimane dopo aver concluso ufficialmente l'affare, l'imprenditore presentò alla Congregazione Municipale della Regia Città di Treviso una formale istanza di costruzione di un nuovo fabbricato da erigersi "ai margini della prateria" appena acquisita, "a comodo della Fiera stessa e ad ornamento sempre maggiore del Comune"¹⁴, allegando il disegno di un prospetto.

Diversamente dal Conte Viola, che vedeva nell'acquisto del Prato, oltre ad una fonte di reddito, anche un naturale allargamento delle sue terre, in cui la fa-

12 - *Il Prato della Fiera nel 1673*. ACVTV, *Buste parrocchiali, 174/A, Sant'Ambrogio di Fiera*. Qui sono evidenziati i fondi agricoli dei patrizi Corner e Pisani.

13 - *ASVE - Comune Censuario di Sant'Ambrogio in Fiera (particolare)*. *Censo stabile, Mappe Napoleoniche nr. 1071*. Foto riproduzione Archivio di Stato di Venezia Atto nr 87/2009.

Il Prato nel periodo in cui era proprietario il Conte Andrea Viola.

14 - *ASTV - Censo stabile attivato 86/31 S.Ambrogio della Fiera, Foglio nr. 7 (particolare)*.

Il Prato nel periodo in cui era proprietario Giacomo Torzo detto Campaner.

Sulla destra si vede la pianta della costruzione non ancora definitiva dell'odierno complesso architettonico in cui si trova la sede dell'Ordine.

15 - *Archivio Amedeo Torzo - Disegno Prato della Fiera - Treviso 1870 circa, con illustrazione degli spazi della fiera-mercato.*

10 - ASTV, Notarile B. 5466, Antonio Fontana, atto n. 3725 cit. I due lotti corrispondono al n. di mappale 796 pascolo e 801 prato visibile nella mappa Napoleonica n. 1071, comune censuario di Sant'Ambrogio di Fiera conservato all'ASVE.

11 - Per notizie sull'attività dei Torzo si rinvia a ASTV, Comunale B. 2914, Elenco dei Proprietari di Fiera; ASTV, C.R.S. Scuole ed Arti, B. 28; ASTV Comunale B. 3297 Barche e naviganti sul Sile.

12 - Giacomo Torzo detto Campaner nasce a Treviso il 1.12.1807 e muore a Silea il 16.10.1898. Nelle carte d'archivio talvolta è citato come Campaner detto Torzo, altre come Torzo detto Campaner. Quest'ultimo nominativo è da ritenersi corretto in quanto confermato dalla "Situazione di famiglia Originaria" documento rilasciato dall'ufficio anagrafe del Comune di Silea il 16 dicembre 2003 gentilmente messo a disposizione del p.i. Amedeo Torzo, diretto pronipote. Campaner è un soprannome in quanto i componenti di quella famiglia erano soliti suonare le campane. Una citazione di Giacomo Campaner detto Torzo costruttore di barche e imprenditore si riscontra nell'episodio di rovesciamento di un burcio con tutto il suo carico, cfr. ASTV, Comunale B. 3297, cit; e nella Resa conto del podestà Giuseppe Olivi all'IRG I categoria Lire 500.004,05 in cui al n. 11 un certo Campaner detto Torzo figura iscritto per aver dato a noleggio delle barche che sostennero il ponte sul Sile fuori del Portello. Cfr. *Treviso nel Lombardo Veneto*, Cierre edizioni, anno 2000, pag. 151.

13 - Il prezzo era stato "ritenuto tra le parti con rinuncia alla stima e a qualunque reclamo a titolo di Lesione, od altro in austriache Lire 6750.00". Il pagamento del capitale e interessi in moneta d'oro e d'argento "di giusto peso" garantiva il valore del capitale dal deprezzamento della carta moneta. ASTV, Notarile B. 5466, Antonio Fontana, cit. artt. 3 e 6.

14 - ASTV, Comunale B. 4549, Licenze per Fabbriche, istanza del 25 febbraio 1852. n.840.

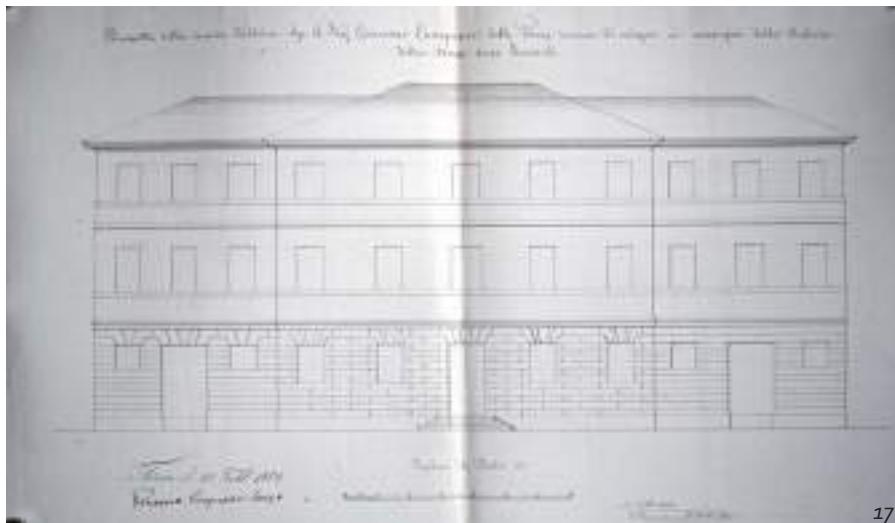
16 - ASTV - Comunale B4549, Licenze per Fabbriche - Documento N.3753 Treviso 6 Luglio 1852 (Concessione Edilizia).

17 - ASTV - Comunale B4549, Licenze per Fabbriche, "Prospetto della nuova fabbrica che il Sig. Giacomo Campaner detto Torzo ricerca che erigere ai margini della prateria della Fiera verso Levante. Treviso li 13 Febbraio 1852".

20



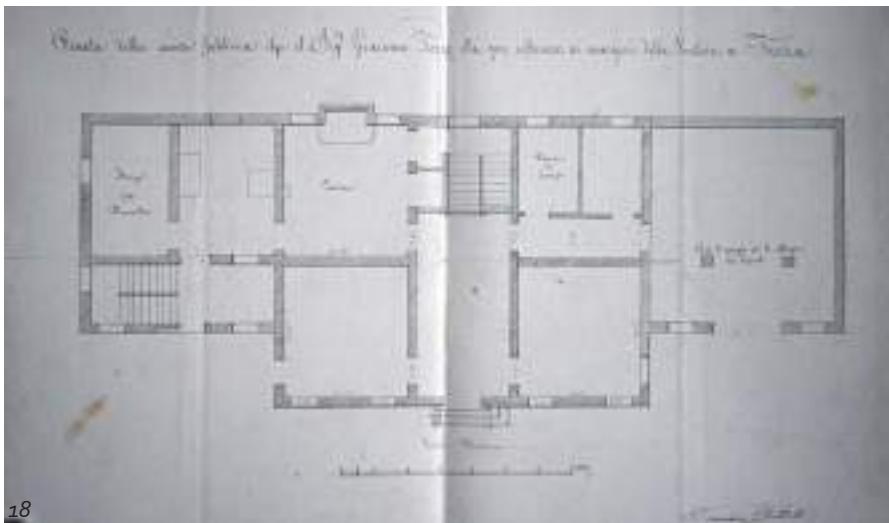
16



17

stosa residenza faceva da ideale sfondo scenico all'intera area (rispecchiando in qualche forma i modelli delle residenze patrizie di campagna messe in risalto fin dal XVIII sec. da sapienti studi di architetti del paesaggio), l'intenzione del Torzo di acquisire un fondo così prestigioso e costruirci un fabbricato, a scapito dello spazio dedicato alla fiera che così si sarebbe leggermente ridotto, fa pensare piuttosto ad un gesto di ostentazione del benessere acquisito con la sua attività di armatore fluviale, e la volontà di aumentare la visibilità della sua intraprendenza soprattutto durante l'evento fieristico. Poche residenze importanti fino a quel momento erano rivolte verso il centro del Prato: esse erano edificate in posizione distante le una dalle altre, in quanto lo sviluppo edilizio di Fiera, sia nobile che popolare, si era conformato lungo la strada Alzaia sulle rive del fiume. Oltre a Villa Viola, al Casino Pisani nella parte più a sud e a Villa Ninni nella sua veste ancora sette-

centesca, per il resto si trattava di case modeste di livellari o affittuali, ai confini di fondi agricoli coltivati a cereali, frutteti e filari di viti, o di appezzamenti di pascolo e orti. L'ambiente del Prato, realisticamente raffigurato dal pittore Gaetano Negrisolo nel piatto di ceramica Fontebasso (figura 6), mette in luce uno scenario agreste di una ideale giornata di fiera in cui, oltre alle attività di mercato, è rappresentato un luogo piacevole per il passeggio⁴⁵. Giacomo Campaner propose il suo edificio ad "ornamento" in quanto si sarebbe distinto come cornice del luogo, rivestito di quei decori classici cari al gusto dell'epoca, a somiglianza delle facciate di molteplici palazzi che già erano sorti in città e stavano sorgendo lungo la strada Callalta (nel giardino della stesso casino Pisani si sarebbe presto eretto l'attuale edificio a lato della villa seicentesca). Questa costruzione avrebbe corrisposto ai canoni di decoro imposti e sovrintesi dalla Deputazione al Pubblico



18

Ornato, presieduta allora dall'ingegnere "municipale" Francesco Bomben, autore a Treviso di interventi urbanistici di rilievo quali l'isola della Pescheria e lo sventramento di parte delle mura del bastione San Marco per aprire un varco dalla città alla nuova stazione ferroviaria. Per come era stato pensato, l'edificio costituiva un punto di riferimento e di controllo diretto e funzionale, come si deduce dall'analisi di diversi passaggi progettuali eseguiti nell'arco di un decennio, dal 1852 al 1861, che hanno portato alla ricostruzione della configurazione originaria del complesso architettonico prima delle modifiche apportate dal restauro del 1993.

Il primo progetto, a firma di Domenico Mattielli (figure 17 e 18), presentava un sobrio edificio tripartito sviluppato su tre ordini sottolineati da marcapiani, costituito da un corpo centrale leggermente avanzato rispetto alle due ali laterali concepite come vani di servizio. In particolare la pianta metteva in rilievo il probabile utilizzo dell'edificio di destra (per chi guarda la facciata) quale deposito di merci, data la presenza di un unico vano. L'ipotesi sembra sostenuta anche dalla presenza di una decorazione semplificata del fronte di facciata della caratteristica fascia decorativa delineante il piano terra: qui non compare, quasi a segnalare appunto un luogo di minor importanza, il finto bugnato di-

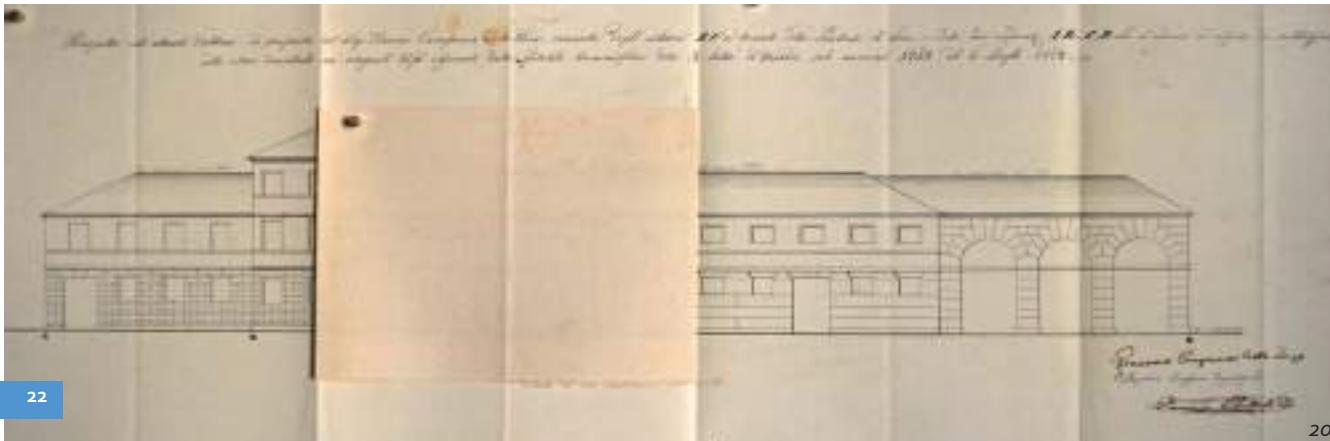
15 - "La veduta si approfondisce nei numerosissimi piani successivi, ognuno comprendente vivacissimi, aneddotici episodi: il bellissimo cavallo bianco condotto dal fattore, il mendicante e la famigliola borghese al centro, la rissa all'estrema sinistra, la coppia di cittadini di spalle, a passeggio lungo il viale coi casotti delle esposizioni di cui il primo, all'estrema destra, ad uso di Caffè. Più in fondo il mercato dei buoi, verso il centro, il gazebo di frasche e, più in fondo ancora, (...) una costruzione ottagonale, forse una piccola tenda di circo": Catalogo a cura di Andrea Bellieni, scheda in *Ceramiche antiche a Treviso. Le raccolte dei Musei Civici*, Edizioni Canova 1991, pag.153.

18 - ASTV - Comunale B4549, Licenze per Fabbriche, "Pianta della nuova fabbrica che il Sig. Giacomo Torzo sta per costruire ai margini della Prateria a Fiera".

19 - ASTV - Comunale B4549, Licenze per Fabbriche, Istanza N.2654, 24 Aprile 1852.



19



20 - ASTV - Comunale B4556, *Licenze per Fabbriche*, "Prospetto sull'attuale Fabbrica di proprietà del Sig. Giacomo Campaner detto Torzo marcato dagli estremi B,C a levante della Prateria di Fiera, e delle due adiacenze A,B-C,D che si ricerca di erigere in sostituzione delle altre dimostrate nei rassegnati Tipi approvati dalla spettabile Commissione della R. Città di Treviso nel N.3753 del 6 Luglio 1852". Progetto di ampliamento presentato il 28 maggio 1853 respinto dalla Deputazione del Pubblico Ornato.

segnato con fughe su portoni e finestre ripetute in un susseguirsi di ritmiche archeggiature dell'edificio di centro e di sinistra. Una seconda istanza datata 24 aprile 1852, a completamento della precedente, mette in luce che al Campaner, che nel frattempo in attesa dei permessi sembra comunque aver avviato i lavori, era stata chiesta una dichiarazione di conoscenza dello stato di vincolo riassunto nell'art. 5 dell'atto notarile di acquisto e cioè che il Prato fosse stato "acquistato con la servitù in esso inerenti di passaggio a piedi e con carri e con l'obbligo di concederlo annualmente per la così detta Fiera di S. Luca, che si esercita nel mese di Ottobre". Ancora una volta l'imprenditore non mancò di ribadire che la fabbrica che intendeva erigere "serve d'ornamento al prato stesso, essendo sita propriamente nel forale a Levante appoggiata alla fu siepe, ch'ora e di nuovo non occupa gran spazio di Prato"¹⁶, raccomandandosi di ricevere al più pre-

sto licenza di costruzione per poter approfittare della buona stagione e poter concludere prima dell'evento della consueta fiera di ottobre. Finalmente l'11 maggio l'istanza passò al parere della Deputazione del Pubblico Ornato che, esaminati istanza e progetti ed effettuato il sopralluogo, si era dovuto convincere:

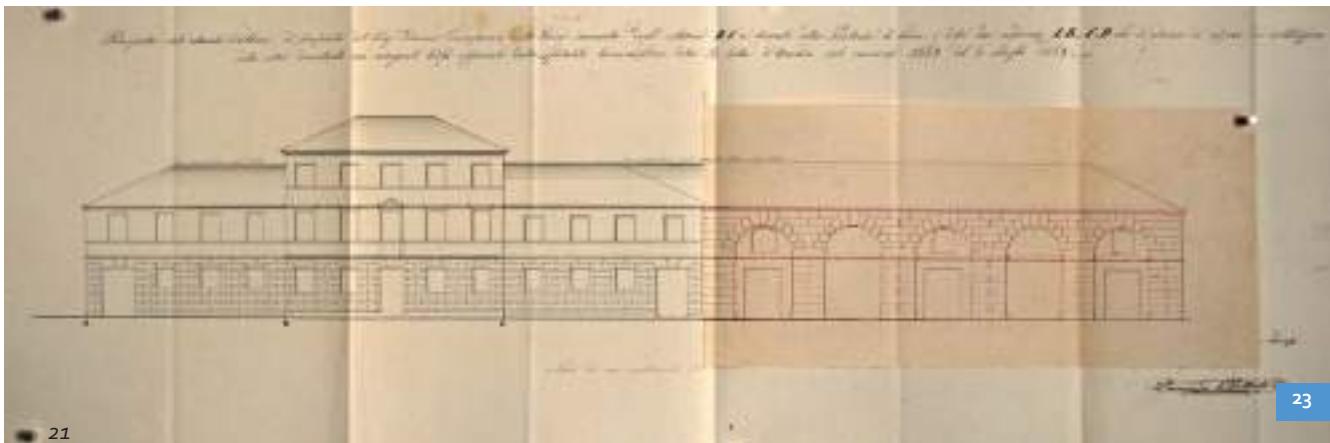
"1mo Che la posizione del fabbricato è tale da riuscire d'ornamento e decoro a quella località, senza che d'altronde venga a diminuirsi lo spazio che nella ricorrenza annuale delle fiere di S. Luca viene occupato solitamente a pubblico uso;

*2do Che il prodotto disegno è abbastanza soddisfacente e quindi ammissibile"*¹⁷.

Con lettera del 27 giugno 1852, a firma del Podestà Giuseppe Olivi, si accorda al Campaner la licenza. Interessante è leggere il testo della patente di fabbricazione in cui sono riassunte delle condizioni, per metà a stampa e per

¹⁶ - ASTV , Comunale B. 4549,cit., Istanza 24 aprile 1852.

¹⁷ - Ibidem, relazione n. 14 del 25 giugno 1852.



21

23

metà a penna, relative ai criteri normati di fabbricazione quali:

1. *Che il tetto sia munito di doccia con cannoni fino a terra.*
2. *Che li fori finti sieno muniti di vero oscuro.*
3. *Che li serramenti da porta e da finestra in pian terreno si aprano per di dentro.*
4. *Che tutti li serramenti finti o veri debbano essere dipinti con tinta uniforme.*
5. *Che fermo per il trasporto delli Rovinazzi l'obbligo di levare dall'Ufficio Municipale il foglio di accompagnamento, e in ogni altra parte obbedire all'Avviso Municipale del giorno 9 Maggio 1835 N. 1584, debba, anche durante i lavori, situarli in modo che non abbia pericolo e neppure incomodo il pubblico passaggio e si prescrive che durante la notte debba venire appeso alla barricata di legname un fanale acceso onde avvertire i passaggieri a senso del disposto dall'art. 35 della Legge 20 Maggio 1806 tuttora in vigore¹⁸.*

Un secondo progetto, nuovamente a firma di Domenico Mattielli, presentato con istanza di ampliamento del 28 maggio 1853, in cui Giacomo Torzo assicurava trattarsi di un'opera di "maggior ornamento di quel sito e più decorosa regolarità"¹⁹, mostra un prospetto dell'alzato diverso dal precedente che fa comprendere come all'epoca non fosse ancora stato ultimato l'edificio (figura 20). Il corpo centrale è ora ingentilito da semplici ornamenti sulle finestre della facciata di centro, secondo lo schema della simmetria classica che sintetizza la residenza padronale messa in rilievo dalla finestra di centro con frontone e zoccolo a richiamo di un ideale balconcino, mentre gli edifici laterali sono presentati ridotti di un piano con una diversa posizione dei portoncini d'ingresso. La fascia intonacata a bugnato del piano terra, voluta secondo il gusto neorinascimentale per dare un effetto decorativo e di monumentalità

21 - ASTV - Comunale B4556, Licenza per Fabbriche, "Prospetto sull'attuale Fabbrica di proprietà del Sig. Giacomo Campaner detto Torzo marcato dagli estremi B,C a levante della Prateria di Fiera, e delle due adiacenze A,B-C,D che si ricerca di erigere in sostituzione delle altre dimostrate nei rassegnati Tipi approvati dalla spettabile Commissione della R. Città di Treviso nel N.3753 del 6 Luglio 1852". Progetto di ampliamento presentato il 28 maggio 1853, la parte in rosso rappresenta le modifiche eseguite.

18. Ibidem, Treviso, 6 giugno 1852.

19. ASTV, Comunale B. 4556, Licenze per Fabbriche, Fiera, 28 Maggio 1853.



24

22 - "Treviso, attrazioni delle Fiere di San Luca".
Treviso 1890/1900, FAST, Fondo Giuseppe Fini.
Sullo sfondo, a sinistra, la sede dell'Ordine.

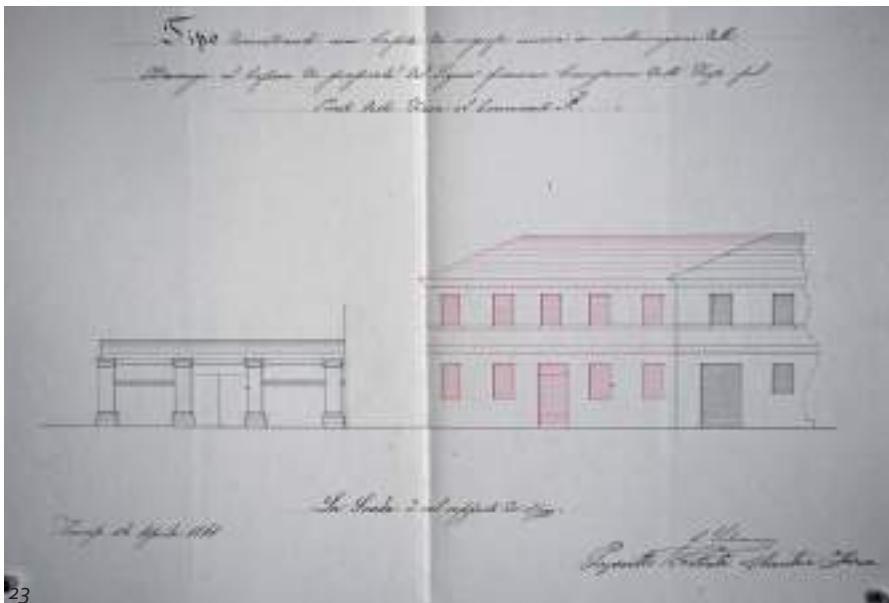
all'edificio, uniformata nel disegno, mette in rilievo questa parte di edificio rispetto ai due blocchi dell'ampliamento. Questo consisteva nell'abbinare due fabbricati di diversa tipologia il cui disegno rafforza la tesi accennata della necessità dell'imprenditore di disporre di questa residenza anche per un uso funzionale. L'aggiunta constava di due edifici a due piani, l'uno bugnato al piano terreno con piano superiore finestrato, l'altro a tre arcate a tutto sesto quasi a richiamare l'aspetto della barchessa caratteristica della villa veneta e in cui la stessa nuova forma del complesso, con corpo centrale a un piano rialzato rispetto alle parti laterali, risponde allo schema compositivo della villa di campagna. Non a caso l'immobile talvolta, nei documenti che lo riguardano, viene individuato come casino.

Questo progetto, caratterizzato dall'affastellamento di diversi edifici non armonizzati tra loro, non fu accolto favorevolmente dalla Deputazione del Pubblico Ornato che, pur accettando l'istanza di ampliamento, respinse il disegno chiedendo che venisse riformato con la costruzione di un unico corpo di fabbrica, con la raccomandazione che "Nel nuovo disegno sarà delineato in nero la fabbrica in parte eretta ed in parte in costruzione, per la quale ottenne la necessaria licenza in data 6 luglio 1852 n. 3735, e sarà invece delineato in rosso la aggiunta che forma il soggetto della nuova sua domanda"²⁰.

Il secondo progetto di ampliamento (figura 21), dunque, ripresentato il 10 settembre 1853, definisce la configurazione della facciata della parte orientale dell'edificio esistente prima dell'attuale restauro, facilmente individuabile nelle immagini fotografiche di Paolo Guolo del 1981 ma ancor di più visibile nella significativa immagine del luogo scattata dal fotografo Fini, in cui è evidenziato non solo l'edificio a barchessa ma anche la sua funzione di locale adibito a magazzino per uso commerciale, come sopra ipotizzato.

Come richiesto dal Bomben, Domenico Mattielli firmò un disegno in cui chiaramente erano messe in evidenza le parti riformate. I due corpi diseguali nella parte di disegno a penna nera presentano ora un unico edificio a due piani, in cui la conformazione a barchessa è solo disegnata in quanto le arcate a tutto

20 - ASTV, Comunale B. 4556, cit., Treviso 15 Giugno 1853.



23 - ASTV - Comunale B4581, Licenze per Fabbriche, "Tipo dimostrante una caseta da erigersi nuova in continuazione delle addiacenze al Casino di proprietà del Signor Giacomo Campaner detto Torzo sul Prato della Fiera al Comunale N. Treviso 16 Aprile 1861".

Ulteriore progetto di ampliamento riguardante la parte occidentale del complesso architettonico.

25

sesto sono cieche rivestite a bugnato e solo alcune aperte con finestre e portoncino. L'eco della villa veneta qui si ritrova nel complesso costituito dall'abitazione padronale e da parti dipendenti adibite a scopi funzionali, contigue l'una alle altre fino a costituire un unico corpo variamente articolato.

L'esito positivo con licenza di costruzione arrivò il 20 settembre 1853.

Un ulteriore ampliamento, chiesto e qualche mese dopo accordato nell'aprile 1861, questa volta riguarda la parte ovest del fabbricato. Adiacente alla fabbrica costruita negli anni precedenti, è presente una "piccola stalla con corticella chiusa da muro a pilastri". Considerando di trarne un "utile maggiore dell'attuale", Torzo chiese la possibilità

di "erigere una casetta separata ma che fa seguito precisamente alle addiacenze del medesimo"²¹.

Il disegno della piccola fabbrica si accorda con il fabbricato dell'ala sinistra dell'intero casino, e anche questo ultimo intervento rivela un'altra parte attuale dell'odierno complesso.

La ricerca d'archivio, in particolare condotta sul materiale conservato all'Archivio di Stato di Treviso, si interrompe qui. Sarebbe interessante conoscere quando anche l'ultimo piccolo edificio, quello oggi utilizzato nella sede degli Ingegneri come sala convegni, sia stato aggiunto all'intero complesso dato che nell'aggiornamento della mappa del Catasto Austriaco del 1876 e nel disegno dell'archivio Amedeo Torzo (figura 15) viene in-

21 - ASTV, Comunale B. 5481, Licenze per Fabbriche, Treviso li 18 Aprile 1861.



24 - "Fiera lavori pubblici sul prato". 1980 ca.
FAST, Fondo Ettore Bragaglia.
Sulla destra la sede dell'Ordine.

25/26/27 - Immagini del complesso architettonico nello stato di degrado nel 1981, al tempo denominata "Villa Torzo". In particolare l'immagine n.26 rappresenta la parte retrostante della sede dell'Ordine. Foto Paolo Guolo.

28 - Fiera, demolizione e ristrutturazione del fabbricato in cui ha sede l'Ordine degli Ingegneri e Architetti. Treviso FAST, Fondo Ettore Bragaglia.

dicato. Pur con pochi accenni ma con altrettanta evidenza, l'archivio fotografico ci permette di seguire la storia del complesso durante il suo secolo e mezzo di vita.

La fotografia di Fini ce lo fa vedere in una giornata di fiera, in cui il cartello "vendita stami" sopra l'arcata della barchessa indica che quella parte di edificio era utilizzato a deposito e vendita di merci. La produzione della paglia poteva provenire dalla stessa zona di Fiera, dato che i vari estimi catastali che si sono succeduti indicano la presenza di "paludi da strame".

Invece le immagini scattate da Paolo Guolo nel 1981 testimoniano di un edificio abbandonato in uno stato di grave deterioramento. Il cantiere del restauro del 1993, nello scatto del fotografo Bragaglia, mette in luce solo i muri peri-

metrali dell'intero complesso, mentre l'interno risulta vuotato.

Il degrado dell'immobile rispecchiava il degrado dell'intero quartiere, maturato lentamente attraverso anni in cui il Prato aveva cominciato ad assumere, nel periodo non utilizzato per la fiera, la connotazione di campo incolto e sconnesso, frazionato dalla presenza di nuovi fabbricati e battuto da truppe fin dagli anni del periodo lombardo veneto (lo stesso Giacomo Torzo ospita nel suo casino nel 1860 alcuni militari²²) e durante la prima guerra mondiale in cui era divenuto un deposito di cannoni.

E' un lento degrado cui non sono evidentemente estranei la graduale chiusura dei complessi industriali fiorenti nelle vicinanze nei primi anni del '900 e la definitiva cessazione dell'attività dei barcari negli anni '60. Il restauro del complesso, così come i recenti restauri di molte residenze circostanti, in particolare quelle prospicienti il Sile, rappresenta un concreto segnale di rinnovamento e riqualificazione dell'intera zona.

22 - ASTV, Comunale B. 4331, Stralcio per Alloggi e Acquartieramento Somministrato, Prospetto degli Stabili di proprietà Comunale o assunti in affittanza, per Alloggi della I.I.R.R. Ufficialità: competenze passive ed attive ad esazioni verificate dal Militare. Aprile 1860.



Vittorino Dal Cin e Roberto Netto

La sede dell'Ordine: ubicazione e caratteristiche

"Coordinate GPS - Lat. 45.6699 - Long. 12.2672"

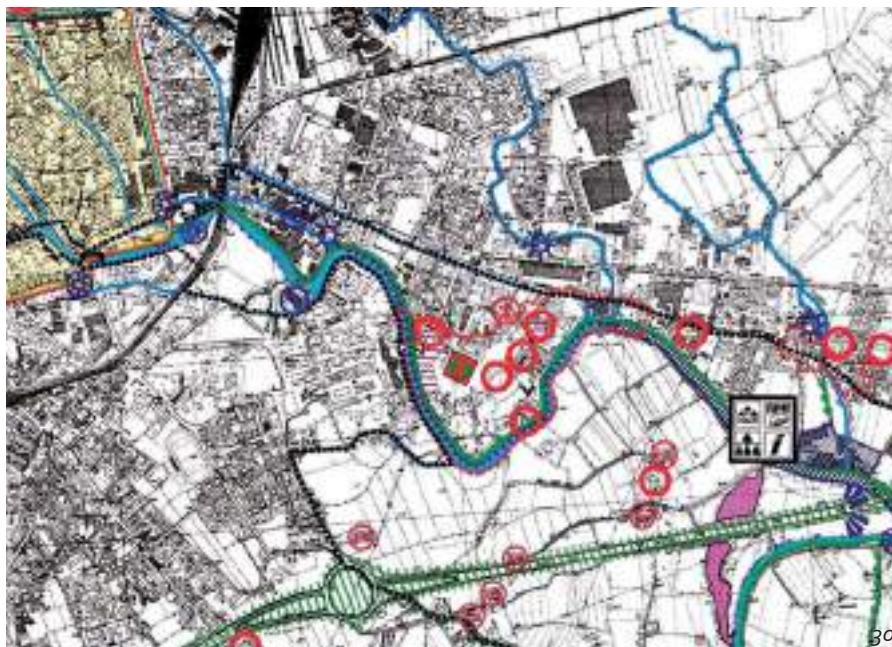
Sono le coordinate GPS che individuano la sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso e che, proprio come ingegneri, non potevamo non indicare. Sede che è situata in Comune di Treviso, località Fiera, al civico n. 21 del Prato della Fiera, nel settore Sud-Est dell'area urbana, in una zona caratterizzata per lo più dalla presenza di fabbricati a carattere residenziale di tipo popolare, ad esclusione di qualche fabbricato di pregio, come il complesso edilizio al quale la sede appartiene.

L'accesso all'immobile è prospiciente ad un grande piazzale (Prato della Fiera, sede dell'omonima Fiera di San Luca che si svolge nel mese di ottobre). L'area è parzialmente asfaltata e l'accesso avviene da via Sant'Ambrogio, laterale di viale IV Novembre, che collega il centro cittadino (città murata) alla tangenziale e al casello dell'autostrada A27 (Treviso Sud). Le infrastrutture viarie principali, costituite dalla S.R. 43 "Postumia Ovest" (direttrice Oderzo - Padova) e dalla S.C. via IV Novembre, che immette nella circovallazione del centro storico e consente il collegamento con la S.S. 13 "Pontebbana" e "Terraglio" (direttrice Venezia - Conegliano), assicurano al luogo comodi e relativamente rapidi collegamenti in tutte le possibili direzioni extra-urbane nella provincia.

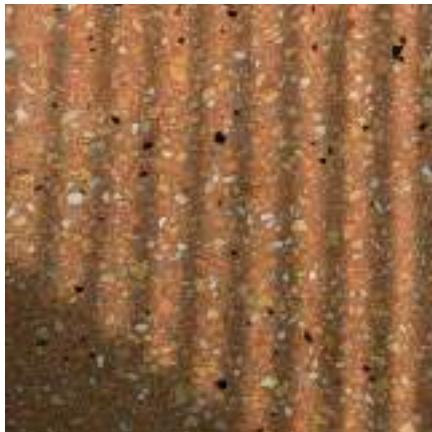
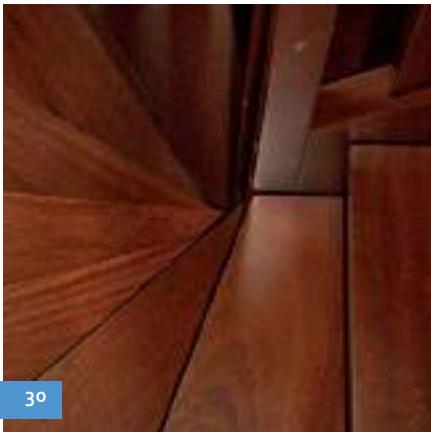
L'area sulla quale sorge il fabbricato è individuata al N.C.E.U. dalle particelle n. 1644-1645-253/parte del foglio 32, ed è classificata dal vigente P.R.G.C. del Comune di Treviso come "Zona Territoriale Omogenea A – Sottozona A2", disciplinata dagli artt. 26 e 28 delle N.T.A.. Tali zone, a carattere storico, artistico e ambientale, sono individuate nel P.R.G.C. con il codice A.2 e comprendono tutte le parti della città murata di antica formazione, le parti extra moenia di formazione post unitaria ed i borghi storici. Il terreno pertinente, riferito al mappale n. 253/parte, risulta inoltre classificato come "Zona Territoriale Omogenea A – Sottozona A.V." disciplinata dagli artt. 26 e 34 delle N.T.A.. L'edificio ricadente all'interno dei mappali 1644/parte e 253/parte risulta ricompreso negli "Edifici, manufatti e aree di valore artistico, storico, ambientale – grado di protezione 3" disciplinato dall'art. 20 delle N.T.A.. L'edificio ricadente all'interno dei mappali 1644/parte e 253/parte risulta ricompreso nelle "Ville di interesse storico, architettonico, paesaggistico" disciplinate dall'art. 24 delle Norme del Parco Regionale del Fiume Sile. Il terreno riferito alla particella n. 253/parte risulta inoltre ricompreso nelle "Zone di tutela dei corsi d'acqua di origine risorgiva – 100 mt." disciplinate dall'art. 23 delle N.T.A..



29 - Google Map, "Coordinate GPS - Lat. 45.6699
Long. 12.2672"



30 - Parco Regionale Naturale del Fiume Sile,
Piano Ambientale Elaborati grafici Tav. n.24.4



31/32 - Interno sede dell'Ordine, particolari.
Foto Rosella Vendramini.

La sede dell'Ordine fa parte di un edificio ad uso direzionale, porzione di un più vasto complesso ristrutturato nel 1993 su progetto e direzione lavori dell'arch. Giovanni Matteazzi, tuttora parzialmente adibita ad uso residenziale.

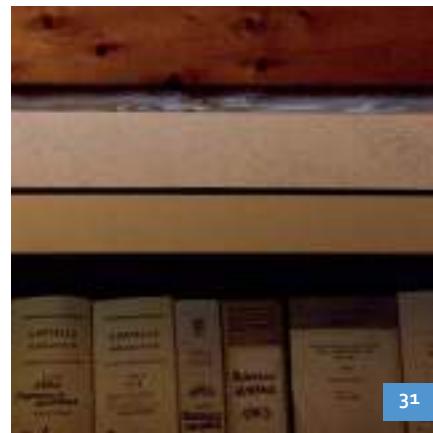
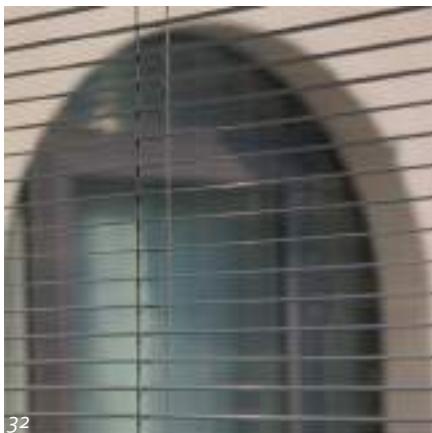
Il certificato di collaudo mette in luce che nell'intervento di ristrutturazione, lo stabile è stato "svuotato lasciando in piedi i soli muri laterali in buono stato ed alcuni intermedi. Dapprima è stato eseguito un intervento di consolidamento sulle fondazioni seguito da lavori diretti sulle murature, sui solai e sulle coperture. (...) Le strutture principali sono costituite da delle murature portanti da cm. 26 in laterizio, da pilastri in cls., da travi metalliche nonché da travi in cls., in spessore dei solai"¹.

La destinazione d'uso comprende: residenziale, artigianale che non interferisca con la residenza, commerciale, ricettiva e direzionale purché siano rispettati gli standard a parcheggio.

Il cambio di destinazione da non residenziale a residenziale è sempre consentito, gli altri mutamenti saranno recepiti a patto di rispettare gli standard di parcheggio.

Il fabbricato, già in locazione all'Ordine dal 1 settembre 1993, è composto da un corpo di fabbrica a due livelli fuori terra, in asse con l'impianto del più vasto complesso edilizio al quale appartiene e di un ulteriore blocco, in adiacenza e parziale aderenza al precedente, ad un unico livello fuori terra. Al bene considerato appartenevano inoltre, in quota parte indivisa, due piccoli lotti di terreno pertinenziale (752 m² complessivi), ubicati uno nel fronte Nord-Ovest e l'altro nel fronte Sud-Est della proprietà. Il terreno pertinenziale era in uso comune con gli ulteriori Enti e/o società che attualmente occupano l'ala destra del complesso residenziale, nel dettaglio l'Ordine degli Architetti della Provincia

1 - AOITV, Collaudo statico fabbricato residenziale in comune di Treviso – Località Fiera sez.F – Gog.2 – M.N. 253.

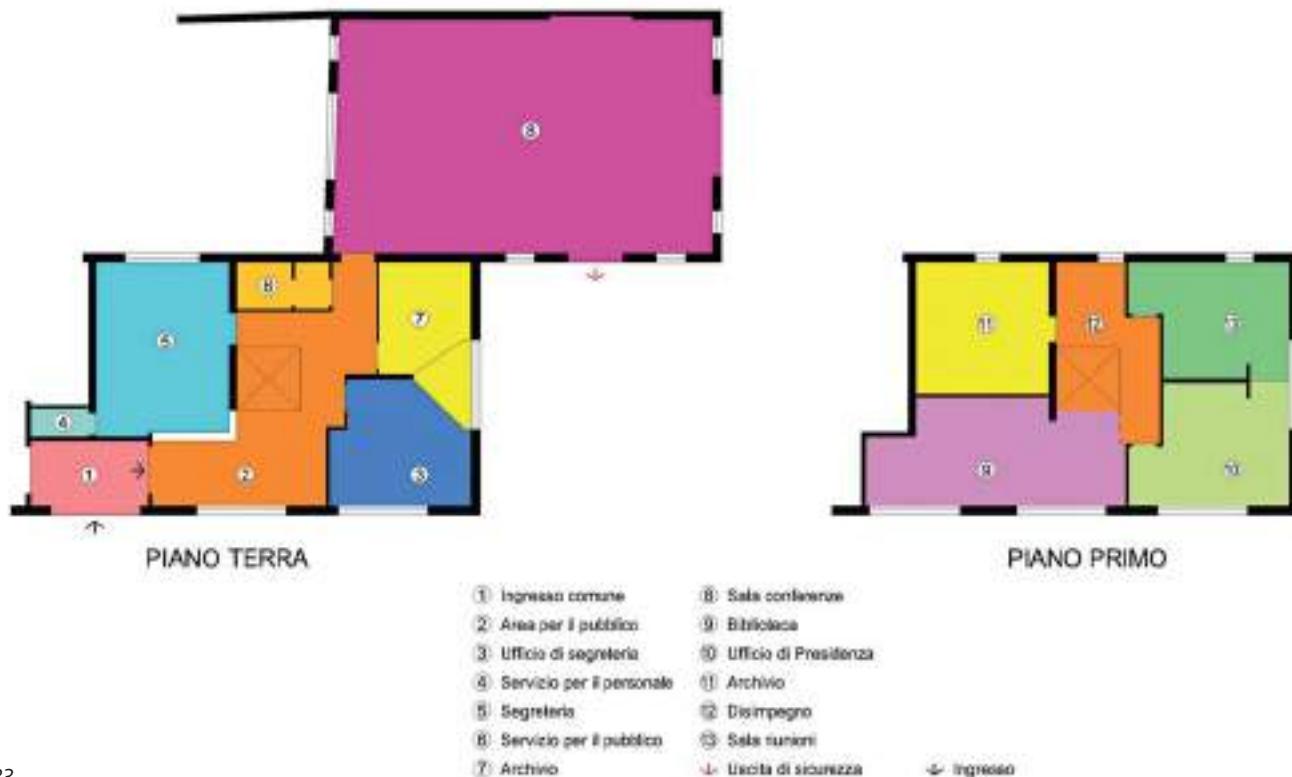


di Treviso e la società Edizioni Pegaso S.r.l.

Nel corso delle trattative per l'acquisto è stato chiesto (ed ottenuto) che le porzioni di scoperto, prospicienti la porzione oggetto d'acquisto, potessero diventare di proprietà esclusiva. Per cui ora gli spazi scoperti adibiti a giardino, nel fronte Nord-Ovest e nel fronte Sud-Est, sono di pertinenza esclusiva dell'immobile acquistato, fatta salve le servitù esistenti per i servizi tecnologici.

I fabbricati ed il terreno pertinenziale sono completamente recintati (siepe eseguita nel 1997), con muretto in calcestruzzo, rete metallica e siepe, nel fronte Nord-Ovest, con rete metallica e siepe, nel fronte Sud-Est. In tale fronte trova posto anche la servitù per l'accesso al "vano tecnico" interrato, ubicato nella adiacente proprietà Mover e nel quale sono collocati gli impianti di riscaldamento e di raffrescamento indipendenti dell'intero complesso immobiliare.

Il fabbricato presenta strutture portanti verticali in laterizio ed orizzontali in laterocemento; le strutture di copertura sono in acciaio e legno a vista, con copertura in coppi. Nel corpo di fabbrica a due livelli fuori terra trova posto la zona ingresso, della consistenza di circa 10 m², in uso comune con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Treviso. Al piano terra trovano posto alcuni uffici, oltre a due servizi igienici dotati di antibagno. Al piano superiore, al quale si accede per mezzo di scala in legno, trova posto l'archivio ed altre sale ricavate con pareti attrezzate e/o in metallo e vetro. La superficie lorda sviluppata nei due piani, ad esclusione della zona ingresso, è di circa 240 m². Il corpo di fabbrica ad un unico livello evidenzia una pianta rettangolare ed è utilizzato quale sala riunioni; la superficie sviluppata lorda corrisponde a circa 104 m². Entrambi i corpi di fabbrica presentano tipologia costruttiva e finiture analoghe: muraure intonacate al civile e tinteggiate, con rivestimenti in ceramica nei servizi



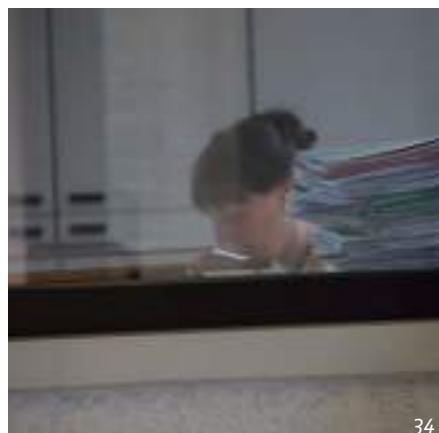
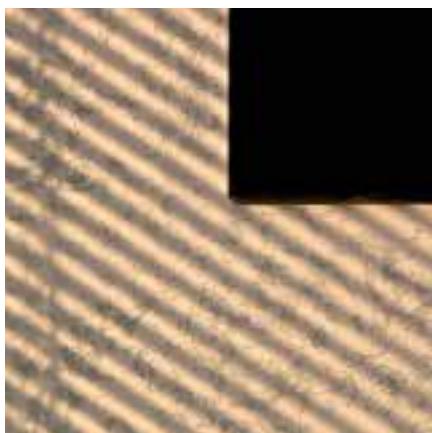
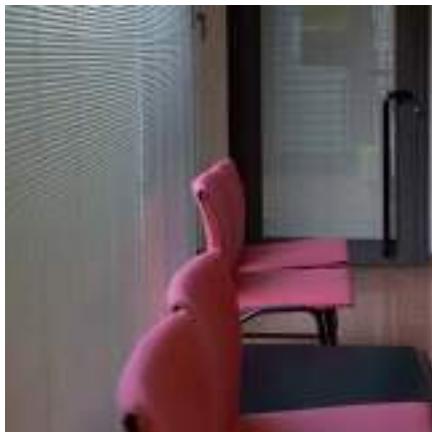
33

33 - Sede dell'Ordine, pianta degli uffici.
Disegno Ing. Roberto Netto.

34 - Interno sede dell'Ordine, particolari.
Foto Rosella Vendramini.

igienici; ampi serramenti esterni in ferro verniciato e vetrocamera, serramenti interni in legno tamburato, pavimentazione in terrazzo veneziano. Il fabbricato è dotato di impianto elettrico, impianto idrico-sanitario, impianto di riscaldamento con centrale termica a metano e corpi scaldanti costituiti da *fan-coil*, impianto di condizionamento, impianto telefonico e sistema di rete per trasmis-

sione dati. La superficie complessiva sviluppata, ad esclusione della zona ingresso, corrisponde a circa 344 m², oltre alle parti comuni. Lo stato di conservazione/manutenzione del fabbricato è buono.



Carolina Pupo

Prima del Prato: le tappe di una lunga storia

34

Il 6 marzo 1923 i soci dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani sezione di Treviso – 65 soci su 100 iscritti - si erano riuniti in assemblea per l'approvazione dei bilanci consuntivo (1922) e preventivo (1923) e la nomina del nuovo Consiglio direttivo, dal quale risultò eletto presidente il cav. ing. Emilio Torresini.

La notizia, riportata dal "Gazzettino di Treviso" del 9 marzo 1923, ha un valore storico perché tra gli argomenti deliberati durante quella serata, iniziata con un banchetto presso il prestigioso albergo "Stella d'Oro" di Treviso, uno in particolare è di assoluta rilevanza per la storia della formazione degli ordini professionali. Si tratta della costituzione, in seno all'ANIAI, del primo consiglio dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti: organo preposto a "*vigilare sulla tutela dell'esercizio professionale*", in attesa della pubblicazione del regolamento che avrebbe accompagnato la futura legge sulla Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli Ingegneri e degli Architetti¹, una legge sollecitata fin dal lontano 1875 durante il

congresso di Firenze e poi nel 1904 quando i Collegi e le Società degli Ingegneri e degli Architetti richiesero la nascita di un loro albo e la regolamentazione della professione². Il neo eletto Consiglio era composto da 7 membri: il cav. ing. Giuseppe Tosello (presidente), il cav. ing. Luigi Brasi, il cav. uff. ing. Leone Castelletti, il cav. ing. Luigi Bolzon, l'ing. Vittorio Zannoni, il cav. uff. ing. Luigi Monterumici e l'ing. Gio Batta Schiratti (segretario)³. Quasi un mese più tardi, il 14 aprile, lo stesso giornale tornava sull'argomento, evidenziando due aspetti che merita sottolineare. Il primo riguarda i compiti attribuiti al consiglio, che consistevano nella compilazione dell'albo (si faceva accenno alla convocazione di un'assemblea in cui gli ingegneri e gli architetti venivano invitati a consegnare una copia dei diplomi di laurea allo scopo di formare l'albo che sarebbe stato in seguito legalizzato, e forse il primo albo conservato nell'archivio dell'Ordine, *l'Albo degli iscritti al 1° gennaio 1924*, è il risultato di questo incontro)⁴, nel dare un parere sulla competenza per i lavori professionali, nel

1 - Legge n. 1395 del 24 giugno 1923.

2 - Cfr. Adriana Di Leo, *La nascita dell'Ordine degli Ingegneri: tutela del titolo ed evoluzione del ruolo (1923-1950)*, in *Storia dell'Ingegneria*, Atti 1° convegno, Napoli 8-9 marzo 2006, A.I.S.I. pag. 421.

3 - "Gazzettino di Treviso", 3 Marzo 1923, pag. 2, L'assemblea degli ingegneri ed architetti.

4 - L'elenco, che comprendeva 77 iscritti di cui uno solo era architetto, non era in ordine alfabetico, non vi era ancora un numero di iscrizione attribuito e la priorità dei nominativi della lista era per anzianità di laurea.

vigilare sugli incarichi conferiti dall'Autorità Giudiziaria e dalle Pubbliche Amministrazioni per la "scelta dei periti e per la liquidazione dei compensi loro dovuti" e per "provvedere e curare che tutti i progetti tecnici e gli atti peritali di esclusiva spettanza di ingegneri o architetti sottoposti all'approvazione delle attività siano affidati a professionisti laureati e provvedere con tutti i mezzi (...) che non venga usurpato il titolo di ingegnere od architetto da chi non ne ha diritto" ⁵.

Il secondo aspetto è la notizia dell'adesione dell'Associazione ANIAI alle corporazioni Sindacati Fascisti, organismo nazionale sorto nel 1922 e strettamente legato al partito fascista, nel quale confluivano forze sindacali che propugnavano il superamento del conflitto di classe e la costituzione di organismi unitari nell'ambito dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Non è questa la sede per trattare il tema della costituzione degli Ordini professionali attraverso le leggi che l'hanno regolamentata, il ruolo e le attività svolte nell'ambito dello sviluppo economico e sociale della provincia nel corso degli anni, argomento di più ampio respiro che meriterebbe una ricerca particola-

reggiata attraverso la lettura dei verbali, albi professionali, corrispondenza e altri documenti cartacei conservati nell'archivio dell'ordine. Gli articoli del "Gazzettino di Treviso" offrono peraltro lo spunto per riflettere sul momento in cui ha preso avvio l'attività del neo costituito Ordine e per interrogarci su quali siano state le sedi che a Treviso l'hanno accolto nel corso del tempo.

Com'è noto, i Consigli degli Ordini nel territorio italiano, previsti nel regolamento della Legge di tutela dell'Albo, approvato con R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, di fatto non furono mai eletti e a breve distanza dalla loro costituzione le loro competenze furono assorbite dai Sindacati (Legge 3 aprile 1926 n. 563)⁶. L'episodio della costituzione dell'Ordine Ingegneri di Treviso testimonia un fatto che rimase presto isolato perché i pochi documenti dell'epoca conservati nell'archivio dell'Ordine fanno intendere che l'attività del Consiglio era stata sostituita da quella del Sindacato provinciale Fascista Ingegneri di Treviso, coordinato da un Direttorio, integrato nella Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, Unione Provinciale di Treviso, la cui sede era in **via Manin al n. civico 47** ⁷.

5 - "Gazzettino di Treviso", 14 Aprile 1923, Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri e la difesa dei titoli. Vedi anche l'art. 4 della legge di Tutela del titolo, che si limitava a riservare agli iscritti all'Albo i soli incarichi conferiti dall'autorità Giudiziarie e P.A. "talché all'epoca, qualsiasi titolare di diploma di laurea ben poteva assumere e svolgere qualsiasi altro incarico conferito da privati", cfr. Giancarlo Modenesi, *La professione di ingegnere*, Editrice CLUEB, 1992, pag. 15.

6 - Giancarlo Modenesi, *La professione...cit*, pag. 16.

7 - Si tratta forse degli stessi locali delle associazioni repubblicane in cui ha avuto sede il periodico *La Riscossa*, preso d'assalto da squadristi armati nel luglio del 1921 assieme ai locali delle associazioni cattoliche in Piazza Filodrammatici. Cfr. Livio Vanzetto e Ernesto Brunetta, *Storia di Treviso*, Il poligrafo, 1988, pag. 150 e Adriano Augusto Michieli, *Storia di Treviso*, III Edizione aggiornamento ed integrazione a cura di Giovanni Netto, Sit Editrice 1981 pag. 329.



35 - Via Manin, n.47. Dal 1923 al 1944 sede della Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti, Unione Provinciale di Treviso.



36 - "Treviso, scorcio di Piazza Duomo e della facciata del Tribunale". FAST, Fondo Giuseppe Mazzotti. Sede dell'Ordine dal 1945 al 1952.



Dalle poche pagine del quaderno dei Verbali relative alle sedute del Direttorio (non ci sono state più di venti sedute dal 10 agosto del 1939 all'11 marzo 1944) si evince che l'attività del sindacato si limitava alla raccolta delle iscrizioni, alle cancellazioni e trasferimenti degli iscritti, alla meticolosa conservazione dei fascicoli degli iscritti attraverso schede riportanti dati personali del professionista e della sua famiglia e alla pubblicazione degli albi dal 1930 al 1938.

Dopo il secondo conflitto mondiale, uno dei provvedimenti adottati dal Governo Provvisorio (D.L. Lt 23.11.1944 n. 328) riguardava la ricostituzione dei disciolti Ordini professionali. A Treviso gli ingegneri della provincia furono convocati *"in seguito ad invito privato diramato a tutti"* per ricostituire l'Ordine nell'Assemblea Generale svoltasi il 26 giugno 1945, *"anche per gli effetti della custodia dell'albo"*: la proposta venne accolta

37



8 - AOITV, Verbale della Assemblea Generale degli Ingegneri della provincia di Treviso. 26 giugno 1945. Il consiglio nominato era formato dagli ingg. Raffaello Bettazzi, Giuseppe Dall'Armi, Achille Signori, Giorgio Gregorio, Evandro Angeli, Evangelista Bressan, Fernando Castagna.

9 - Cfr. Antonio Santalena, *Guida di Treviso*, Coppelli editore, 1894. Vedi anche Giovanni Netto, *Guida di Treviso*, II ediz. Lint, 2000, pag. 329.

10 - AOITV, Quaderno dei verbali sedute del Direttorio, Riunione del Consiglio dell'Ordine del 22 novembre 1945, pag. 35. Gran parte dell'attività del consiglio ora ristabilito si occuperà di questo tema unitamente allo studio del nuovo Piano Regolatore. L'Ordine, tra le sue attività, affronterà anche il problema delle tariffe professionali e la perizia di liquidazione dei danni di guerra.

11 - I documenti cartacei più datati conservati nell'archivio dell'Ordine, suddivisi tra i vari titolari, risalgono agli anni '70, fatta eccezione per i fascicoli degli iscritti, gli albi e i libri dei Verbali, la cui datazione risale all'epoca dell'inizio dell'attività del consiglio e/o sindacato fascista. La mancanza di corrispondenza e altro materiale cartaceo, che potrebbe essere stato prodotto dal momento della costituzione dell'ordine, può dipendere da volontà del consiglio stesso dal momento che questo provvede all'eliminazione di materiale ritenuto irrilevante, come si evince da un verbale del 1982: *"Il Presidente (ing. Vittorio Gentili) riferisce sulla necessità di alleggerire l'archivio che ora comprende carteggio di oltre trent'anni (...) Il Consiglio stabilisce che - a norma di legge - venga conservato il carteggio (escluse le documentazioni personali) degli ultimi dieci anni, cioè dal 1971, inviando al macero il precedente materiale"*. Cfr. AOITV, Verbali di Consiglio

dagli astanti all'unanimità. In questa nuova giornata, storica per la costituzione dell'Ordine in senso moderno, fu eletto il nuovo consiglio, allora composto da 7 membri, e si procedette alla nomina del presidente nella persona dell'ing. Raffaello Bettazzi⁸.

L'Assemblea si svolse a Palazzo Rusteghello in Via Carlo Alberto, il cui salone al primo piano, decorato a stucchi, era uno dei pochi ambienti in città in grado di accogliere manifestazioni culturali o riunioni⁹. In questa sala gli ingegneri si erano nuovamente riuniti anche in occasione dell'Assemblea straordinaria del 22 novembre 1945 per discutere *"sulla grave situazione edilizia della città di Treviso in considerazione delle distruzioni belliche"*¹⁰.

Non si hanno notizie su dove si sia svolta la seduta successiva, avvenuta il 10 luglio 1945¹¹, che il Consiglio aveva convocato per la nomina delle altre cariche e per discutere di argomenti da deliberare. Un dato importante, riscontrabile

nel verbale di quella giornata, è che il presidente Bettazzi si stava adoperando con il Prof. Enrico Opocher, personalità di rilievo all'interno del Comitato di Liberazione Nazionale di Treviso ed eletto nella giunta provvisoria di governo per il territorio trevigiano nell'aprile del 1945¹², al fine di potersi riappropriare della "mobilia e delle pubblicazioni di proprietà dell'ex Sindacato", recupero "indispensabile al funzionamento dell'Ordine degli Ingegneri". La ricerca di una sede per lo svolgimento delle attività interessava tutti gli ordini professionali precedentemente appartenuti all'Unione, quali i Notai, le Ostetriche, gli Architetti e i Veterinari, che all'epoca, stante il numero basso degli iscritti, condividevano un'unica segreteria con un dipendente. Dal 1945 al 1952 gli Ordini dell'Unione trovarono momentanea collocazione presso il **Tribunale di Treviso** sito in **Piazza Duomo**. I verbali di consiglio continuano a rimanere l'unico strumento utile per ricostruire i trasferimenti di sede degli Ordini dell'Unione. Nella seduta del 5 agosto del 1952, il primo punto dell'ordine del giorno trattava il "Trasferimento della sede degli Ordini", con questa nota di verbale: "Il Consiglio delibera in senso favorevole riservandosi entro il prossimo anno in cui potrà effettuarsi il piano economico definitivo, di fissare la nuova quota di iscrizione all'albo in rapporto ai maggiori oneri

dal 20/1/81 al 20/7/82, seduta del 10 giugno 82, Riordino Archivio e Biblioteca, pag. 93.

12 - Livio Vanzetto - Ernesto Brunetta, *Storia di Treviso*, cit. pag. 202.

13 - AOITV, Verbali delle sedute...cit, Seduta del 5 agosto 1952, pag. 96.

14 - AOITV, Verbali delle sedute...cit, Seduta del 22 dicembre 1952, pag. 98.

15 - AOITV, Verbali delle sedute...cit, Seduta del 10 marzo 1954, pag. n.n.



39

derivanti all'Ordine per lo scambio della sede"¹³ Nella riunione successiva, il 22 dicembre 1952, al punto dell'ordine del giorno "Nuova sede dell'Ordine", si decise che "dando la propria approvazione a quanto deliberato da altri ordini professionali, anche il nostro ordine – unitamente a questi – cambierà sede il prossimo gennaio (dopo il 15): si tratta di locali più ampi e decorosi, che consentono indipendenza e comodo accesso (precisamente nello stabile della Banca Popolare in Piazza dei Signori). Anche in dipendenza di questo trasferimento è stato necessario aumentare la quota associativa per il 1953 come hanno fatto pure gli altri Ordini"¹⁴. Nel 1954 gli ordini condivisero le spese per la sede e per l'acquisto di un armadio da ufficio e di sedie¹⁵.

37 - "Treviso, Piazza dei Signori" 1904. FAST, Fondo Giuseppe Fini.

Sull'edificio di destra sotto i portici vi era la sede della Banca Popolare, presso la quale l'Ordine ha svolto le attività dal 1952 al 1954.

38 - Palazzo Rusteghello, particolare.

39 - "Treviso Piazza Borsa, Raduno Nazionale del Vespa Club del 1964".

FAST, Fondo Ettore Bragaggia.

Sullo sfondo il Palazzo della Borsa Mercè, in cui l'Ordine ha avuto sede dal 1954 al 1961.



40 - Via delle Squero, n.2. Sede dell'Ordine dal 1982 al 1993.

Ma la permanenza in **Piazza dei Signori** non durò a lungo. Nei primi mesi del 1955 avvenne un nuovo trasferimento, ora all'interno dell'edificio della nuova Borsa Merci appena inaugurata. Il verbale della seduta di consiglio del 28 gennaio 1955, presentando il bilancio consuntivo 1954, segnalava che la cifra in disavanzo sarebbe stata impegnata per acquistare l'arredamento della nuova sede; e già nel mese di maggio dello stesso anno, nelle sedute congiunte tra architetti e ingegneri, si fa uso di un timbro in cui è riportato l'indirizzo della nuova sede: "**P.za Fiumicelli, Palazzo Borsa Merci**", che rimarrà attivo fino al tutto il 1961.

La scarsità di documentazione non permette di datare il momento in cui avvenne un ulteriore trasferimento. Già

nel maggio del 1962 si riscontra infatti che la segreteria è funzionante nel moderno edificio di **Via Risorgimento al n. 11**, edificato dall'arch. Tramontini intorno alla metà degli anni '50. La sede, di proprietà dell'Ordine dei Medici, ospitava oltre agli Ingegneri e agli Architetti anche Ostetriche, Notai, Commercialisti e Veterinari. E ancora una volta si ricorse alla condivisione di alcune spese di gestione, questa volta per l'acquisto di due nuove macchine da scrivere "*previa vendita al meglio delle due attuali*"¹⁶.

L'attività in Via Risorgimento proseguì per quasi vent'anni. Ma la coabitazione dei vari Ordini si fece problematica. Si avvertiva sempre più pressante l'esigenza di un allargamento, di trovare una diversa "dislocazione" della sede e di meglio organizzare il lavoro interno della segreteria. Durante una riunione congiunta fra i vari presidenti dell'Unione, avvenuta il 28 aprile del 1980, si discusse sulla necessità di ricercare una nuova sede "*più comoda, che mantenga l'unione dei vari Ordini professionali*"¹⁷. E più tardi, a giugno, si parlò di una sede che avesse almeno "*una stanza per ciascuno dei sette Ordini, con una sala impiegati, almeno due sale convegni*" al fine di consentire "*un più proficuo e tranquillo lavoro anche al personale*"¹⁸. Ma nonostante fosse stata a più riprese valutata la possibilità di una sede per i vari Ordini, individuandola negli spazi di palazzo Celotti in Piazza Fi-

16 - AOITV, Libro Verbali sedute congiunte, dal 15.07.1958 al 20.07.1982, seduta 12 ottobre 1962.

17 - AOITV, Libro Verbali, dal 23.10.1979 al 9.12.1980, seduta del consiglio del 6.5.1980.

18 - AOITV, Verbali Assemblee, dal 2.10.1979, Assemblea annuale elettiva per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine, seconda convocazione sabato 21 giugno 1980.

Iodrammatici, questa non fu mai realizzata. I soli Ordini degli Ingegneri e Architetti si trasferirono nella primavera del 1982 in **Via dello Squero, n. 2** in una parte dell'edificio degli ex Mulini da poco restaurato dall'ing. Pietro Greggio. Ancora altri 10 anni e poi nell'ordine del giorno del consiglio del 5 maggio del 1992 al punto 8 si legge: "*Sede, trasferimento*". Il progressivo aumento delle attività svolte all'interno dell'Ordine, il numero degli iscritti, avevano inevitabilmente aumentato l'esigenza di spazi autonomi e più ampi. Da qui la ricerca di un immobile più adeguato, conclusasi nel dicembre del 1993 con il trasloco a **Prato della Fiera** in un complesso fresco di restauro.

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI
UNIONE PROVINCIALE DI TREVISO
VIA MARELLI 47 - TEL. 692

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI
Unione Provinciale di Treviso

SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA (INGEGNERI)



ORDINE DEGLI INGEGNERI
PALAZZO DI TRIBUNALE C. P. DI TREVISO - TEL. 38.61

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO

TREVISO - PIAZZA DEI GONORI, 2
TELEF. 43-62

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO
Prato Fiumicelli - Palazzo della Fiera - tel. 4362

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TREVISO
VIA RIEDORIMENTO N. 11 - TEL. 43.844

NO. 11
OGGETTO:

ANNO C.

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Via dello Squero - 31000 TREVISO
tel. 8481 / 0188



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO
Prato della Fiera, 21 - 31000 Treviso (Italy)



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso - Prato della Fiera 21, 31100 Treviso
Tel. 0422.583665 - Fax 0422.56730 - e.mail: segreteria@ingegneritreviso.it - www.ingegneritreviso.com